



Federazione Spettacolo Informazione e T.L.C.  
SEGRETERIA REGIONALE SARDEGNA

Hotel Quadrifoglio  
Cagliari  
5 maggio 2005

## III Congresso Regionale

Relazione Politica morale  
della Segreteria Regionale  
(Bozza non corretta)

" L' IMPEGNO DELLA FISTel PER  
UNA CULTURA DEI DIRITTI DELLA  
PERSONA, PER IL LAVORO, LA GIUSTIZIA  
E LA PACE"

# RELAZIONE DELLA SEGRETERIA

(Bozza non corretta)

Care delegate e cari delegati, gentili ospiti, amici,

Non è stato facile sintetizzare, in così poco tempo, l'attività dell'ultimo quadriennio del mandato congressuale.

La relazione predisposta dalla Segreteria uscente non sarà esaustiva di tutti gli argomenti, anche perché in questi ultimi quattro anni tante cose sono cambiate. In particolare nei primi mesi del 2005, dove alla normale attività si è sommata la gestione dei pregressi nei mesi nelle numerose aziende e dei congressi Territoriali.

Questa relazione di fine mandato congressuale cercherà di trasmettere a voi tutti delegati, consiglieri uscenti e al nuovo gruppo dirigente le esperienze fatte in questi ultimi anni, che danno una nuova visione di una società, di una realtà umana complessa e piena di contraddizioni. Una società necessariamente globalizzata grazie alla comunicazione. Il mondo cambia, anzi è cambiato molto.

Partiremo da una visione dei diritti negati, per adeguare il nostro modo di fare sindacato. Vorremo tracciare un percorso che, partendo dalla tutela dei diritti umani, sia in grado di far risplendere nel cuore delle persone la luce dei valori universali, affinché trionfi nella società la giustizia e non l'ingiustizia, la pace e non la guerra, il rispetto e non il sopruso, la tolleranza e l'amore per la vita.

## Un passaggio strategico

Il terzo Congresso Regionale della FISTel CISL si apre all'insegna di uno scenario marcatamente diverso da quello che si intravedeva 4 anni fa.

La globalizzazione dei mercati e del lavoro ha cambiato le condizioni e i concetti stessi della politica, dell'economica, del sociale e della cultura.

I processi si stanno sempre più velocizzando, in particolare, quelli che sovrintendono gli aspetti economici, l'internalizzazione dei mercati, quelli politici, che mettono in discussione le sovranità nazionali.

Ci siamo messi alle spalle un periodo che ha visto la CISL in prima linea per la salvaguardia del ruolo del sindacato, sviluppando azioni tese a cogliere la complessità delle dinamiche per evitare il declino politico e la prospettiva di rappresentanza negoziale.

Siamo arrivati alla fine di un periodo, quello della concertazione, che fu la grande intuizione della CISL che sicuramente ha dato ruolo al sindacato contribuendo a creare un grande consenso sociale in un periodo di grandi tensioni economiche e sociali, concertando con le altre parti sociali, imprenditoriali e istituzionali politiche economiche di rigore.

Un consenso sociale che i partiti, ed in particolare gli ultimi 2 Governi, non hanno ritenuto rilevante aggravando i problemi del nostro Paese.

Nonostante ciò, la CISL, ha fatto grandi sforzi per rilanciare la concertazione ritenendo tale politica, nei suoi aspetti migliori, l'unica possibilità per rilanciare un dialogo sociale per il miglioramento delle condizioni di tutto il Paese.

Il consolidamento del bipolarismo sfidava il sindacato e la sua capacità di azione e nella autonomia.

Dovevamo gestire una situazione sconosciuta, di politiche fortemente innovative, che rendevano più difficili le condizioni dei lavoratori e si allontanavano le posizioni strategiche tra organizzazioni sindacali confederali. La battaglia per la difesa dell'art. 18 della legge 300, le intese e gli accordi di categoria non condivisi sono un segnale inequivocabile. La CISL ha fatto il suo lavoro, ha negoziato con le controparti, convinta che bisognava fare ogni possibile sforzo per salvaguardare i lavoratori, le lavoratrici, i pensionati e il nostro Paese con la politica della concertazione ed il ruolo autonomo del sindacato.

La battaglia per la salvaguardia della legge 300 è stata vinta con le lotte e la negoziazione.

Non sono stati anni facili. E' riapparso il terrorismo con i suoi omicidi di persone inermi.

Poi l'attacco alle torri gemelle di New York ha cambiato la storia. La guerra, nuovamente la guerra. Nasce una grande lotta per la pace e la non violenza. Nelle manifestazioni sventolano numerose le bandiere della CISL.

La nostra organizzazione è convinta che nel suo modo di essere, i suoi valori, il suo metodo non può esserci la violenza.

Le politiche liberiste di questi ultimi 20 anni hanno contribuito in maniera determinante alla frammentazione del tessuto sociale, a sminuire la coesione sociale, esaltando, una competitività individuale, a danno del bene comune. Si tratta di una politica liberista fondata sulla competizione e su criteri economicistici. Oggi si presenta come una coesione tra persone e società che bisogna combattere sul piano culturale, politico e sociale oltre che sul piano economico, proponendo una diversa etica sociale che contenga l'assunzione dei valori culturali, di parametri economici e criteri di gestione politica che mettano al centro la dignità della persona umana, riscoprendo il senso del sociale, della solidarietà, dell'uguaglianza, della convivenza tra culture diverse.

La scelta della CISL che ha il suo mandato di rappresentanza direttamente dai propri iscritti, autonomo e capace di valorizzare contrattazione e partecipazione, si rivela nell'attuale assetto politico-sociale il più adatto a cogliere le esigenze del mondo del lavoro in costante cambiamento.

Molte trasformazioni, sociali, politiche ed economiche hanno trovato il sindacato impreparato e richiedono uno sforzo culturale e progettuale in grado trovare nuove strategie per la sua collocazione sociale e politica. Il sindacato confederale deve ripensare in particolare:

- **A come stare nella società, nel mondo dei lavori e della soggettività individuale.** Si tratta di individuare come si può rappresentare in modo attuale interessi e valori e con quale strumentazione ottenerli;
- **A come rapportarci con il nuovo capitalismo che è diventato mobile e articolato** e che si delocalizza e si sviluppa secondo la logica delle reti globali;
- **A come reimpostare il rapporto tra sindacato e politica;** una rapporto che richiama in causa la concertazione e le regole di relazione tra le rappresentanze politiche, istituzionali e il sindacato.

Soprattutto si tratta di guidare un nuovo corso capace di ridefinire in nuovi termini i valori e gli obiettivi di nuove tutele con strumenti capaci di gestire l'attuale situazione.

### **Quale lavoro, quali tutele.**

La globalizzazione dell'economia e la crescita della competizione internazionale hanno evidenziato la crisi degli assetti produttivi e una buona parte degli strumenti per la regolazione sociale adottati negli ultimi 35 anni.

Il lavoro si trova coinvolto in questo contesto dove abbondano le forme di flessibilità, le ristrutturazioni sempre più numerose e la delocalizzazione delle attività produttive che accentuano le differenze, l'insicurezza, la precarietà.

I cambiamenti dell'economia, nei processi produttivi e della cultura del lavoro richiedono ai lavoratori un orientamento al risultato, la condivisione degli obiettivi dell'impresa, responsabilità sull'esito della loro attività.

E' un processo che richiede una maggiore partecipazione del lavoratore, spesso riconosciuta a parole ma ignorata nella pratica.

L'accesso al lavoro, la tutela del posto, nel mercato del lavoro dei nuovi soggetti in un'ottica di uguaglianza e il potenziamento delle capacità e di affermazione di ciascuna persona si collocano tra gli obiettivi prioritari dell'azione della FISTel.

L'organizzazione del lavoro, sua suddivisione funzionale, l'accessibilità per ogni lavoratore al sapere, alla crescita professionale e di carriera sono il terreno di rinnovato impegno in una strategia di cooperazione tra datori di lavoro e lavoratori. L'azione della FISTel e della CISL deve tendere ad affermare la concezione del lavoro come opportunità per lo sviluppo del potenziale personale e a sostenere un'organizzazione del lavoro che sia inclusiva e qualificante, in grado di conciliare produzione, aspirazioni e le esigenze delle persone sul piano dei tempi e dei contenuti del lavoro.

La CISL, la FISTel, sono portatrici di valori che possono coinvolgere i giovani. Ciò è possibile se, anche nel rapporto con l'associazionismo e i movimenti giovanili, diamo voce alle loro domande, ne intercettiamo i bisogni, ne valorizziamo le disponibilità offrendo con la nostra presenza nel mondo del lavoro che, sono i luoghi privilegiati per la costruzione dell'identità, dell'autonomia e dell'integrazione sociale.

Anche i settori della comunicazione fanno parte di questo scenario e le ricadute sono sotto gli occhi di tutti.

Due dei 4 grandi gruppi delle TLC nazionali svolgono attività di telecomunicazioni: la Telecom del gruppo Pirelli e WIND del gruppo ENEL, di cui uno quasi completamente privato e l'altro in via di privatizzazione.

## **La Telecom**

Dopo l'OPA (offerta pubblica di acquisto) lanciata dalla cordata Colaninno e la successiva acquisizione di Tronchetti Provera, ha dato corso a tutte una serie di iniziative, tese a ridurre la spesa a causa del forte indebitamento, quali l'uscita agevolata di diverse migliaia di lavoratori, centralizzando interi settori in 2 o 3 gradi sedi della penisola, cedendo numerosi "rami d'azienda, a volte, appositamente costituiti, dando all'esterno le cosiddette attività non core, sottoponendo tutte le BUSINESS UNIT ad una impressionante serie di riorganizzazioni, una ogni 3 mesi, a numerosissimi demansionamenti dei lavoratori, oltre ad un taglio netto degli investimenti nelle regioni a basso profitto di redditività.

Tale suddetta strategia finanziaria della Telecom ha creato notevoli problemi a tutti i lavoratori, naturalmente il peggio lo vivono le regioni ed i territori medio-piccoli.

Inoltre, il nuovo assetto organizzativo delle relazioni sindacali è stato accentrato. ed ha privato la Sardegna di un interlocutore in loco. Pertanto, le relazioni sindacali si sono ridotte ad un rito liturgico di sola ed esclusiva informazione priva di ogni possibile negoziazione su livello regionale. Tutto questo, oltre ad essere vissuto molto male da coloro i quali si occupano di sindacato confederale, da fiato alle trombe dei sindacati autonomi che, approfittando della situazione, a volte convincono i lavoratori che noi non stiamo facendo nulla per risolvere i problemi, anzi!

Ricordo che qualche anno fa rispondendo, nel corso una affollatissima assemblea di lavoratori ad un segretario nazionale, allora SILTE, che chiedeva se avevamo voglia di lottare, gli dissi "dateci le armi! Perché se tutto è già deciso a Roma non possiamo combattere".

Riflettendo sul dar farsi credo sia assolutamente necessario, per continuare ad esistere in telecom come sindacato, evitare di decidere, sul livello nazionale, fino all'ultima virgola. Per almeno un buon motivo e cioè quello che se vogliamo allevare un nuovo quadro dirigente della FISTel in Telecom occorre insegnargli e fare negoziazione, l'unico modo per farlo è quello di decentrare alcune materie negoziali a livello territoriale.

Ma dobbiamo assolutamente aprire il capitolo relativo alle cessioni dei rami d'azienda fatti dalla Telecom, quali, la motorizzazione a FIAT, la NETSIEL a HPDCS, la segreteria della ex DR Sardegna a TELEPOST e da ultimo il Centro Territoriale di Sorveglianza dei siti aziendali, ancora in fase di procedura, Nella nostra regione sono tanti i lavoratori che sulla base della legge 428 oggi si trovano in forte difficoltà.

Intanto perché non godono delle stesse tutele dei lavoratori ancora "marchiati Telecom" e poi perché visto l'esiguo numero di lavoratori dell'unità produttiva non crediamo ci saranno le condizioni per eleggere le RSU. Il danno per il sindacato è molto grande, soprattutto se, come nel caso del settore dei servizi ambientali e del settore manutenzioni, in tutto 11 lavoratori, confluiti nella MP FACILITY( dove lavora il segretario territoriale FISTel di Cagliari, che vista la situazione, non sappiamo ancora se potrà godere dei permessi sindacali e quindi svolgere a pieno l'attività per la quale è stato eletto qualche settimana fa. Questa situazione deve essere rapidamente recuperata, pena la perdita del Segretario FISTel di Cagliari.

## **Tim**

La Tim è tutto sommato l'azienda che meno di tutte quelle del Gruppo Telecom, sta male.

In Sardegna i problemi sono meno complessi, anche perché nella nostra regione non esistono CALL CENTER ma solo una struttura della rete e un negozio TIM. Certo l'unica nota stonata potrebbe essere legata alla fusione con Telecom Italia, ma al momento sembrerebbe che l'organizzazione del lavoro e la strutturazione aziendale, almeno ai livelli periferici non dovrebbe subire modifiche importanti.

Una difficoltà è sicuramente la nostra rappresentatività al tavolo delle trattative nazionali che, a causa della rappresentatività assegnata dal livello nazionale sulla base dei lavoratori presenti nelle varie sedi regionali, non permette solo al nostro RSU(mentre le RSU delle altre sigle sono presenti) di partecipare alle trattative e quindi diventa impossibile avere quelle informazioni che ci consentirebbero di fare sindacato.

## **Tiscali**

Nasce ufficialmente nel '98, nasce molto bene ed è coccolata dal mercato perché è una azienda IP, dopo VOL, ormai acquisita da Telecom, anzi, sono proprio i lavoratori ex VOL, che capite le reali intenzioni di Telecom nei loro confronti, scappano verso TISCALI, portando con tutto il loro bagaglio delle molte conoscenze in loro possesso. Praticamente, da quel momento si assiste alla vera realizzazione del progetto TISCALI.

I lavoratori vengono assunti con il contratto TLC del '96.

Inizialmente l'attività prevalente è quella della vendita di schede telefoniche di rete fissa prepagate, e solo dopo, con l'acquisizione del personale ex VOL inizia ad affermarsi sul mercato internazionale come IP.

Con l'entrata in borsa si conferma immediatamente un'azienda gradita al mercato finanziario, tanto è, che i titoli sono ricercati da tutti gli investitori( ciascuna azione arriva a cifre che superano abbondantemente il milione di lire)comunque per noi sardi, vi confessiamo, che era una bella soddisfazione, anche perché, oltre a dare lavoro, Tiscali era ed è ancora un veicolo pubblicitario per la nostra terra.

Nel 2003 dopo una lunga trattativa condotta su delega del nazionale si è applicato in CCNL TLC del 2000 e contemporaneamente si è chiuso l'integrativo aziendale, che, vista l'esperienza fatta con le aziende del gruppo Telecom, abbiamo migliorato non di poco le condizioni conquistate in altre aziende, voglio citare, solo per fare un esempio, il sistema automatico di rivalutazione della 14° mensilità.

Fin da subito abbiamo richiesto un PIANO INDUSTRIALE che solo dopo la nomina del nuovo amministratore delegato è stato presentato alle organizzazioni sindacali alla presenza dei Segretari Nazionali.

Come promesso da nuovo A.D. La società si sta organizzando per affrontare le sfide del mercato con determinazione, circondandosi di persone di alta professionalità e competenza, con investimenti sulla rete e non solo, in questi giorni attesteranno il cavo sottomarino di 48 fibre.

Oggi Tiscali conta in solo in Sardegna e più precisamente a Cagliari, circa 900 lavoratori (l'equivalente di Telecom in tutta la Regione) oltre a circa 1500 lavoratori nelle sedi estere, ed è una realtà in crescita e di questo ne siamo lieti.

## **Gilla**

Azienda del gruppo Tiscali, ceduta a settembre del 2004 per l'80% a OMEGA un gruppo che si occupa di CALL CENTER.

In fase di accordo per la cessione abbiamo ottenuto che l'azienda passasse dal CCNL del commercio al CCNL delle TLC.

La forza lavoro è composta da 96, lavoratori, dei quali circa 8 a tempo indeterminato, si occupa quasi esclusivamente delle attività delle attività di CUSTOMER CARE di Tiscali, oltre all'assistenza per IPOST, numero verde di VOLARE, ecc.

L'azienda in se stessa, non è mai stata seguita a dovere, stiamo lavorando con il gruppo dirigente, creare i presupposti necessari a dare certezza di prospettiva al lavoro ed ai lavoratori.

## **Telecare gruppo SKY**

Telecare nasce come Contact Center della TELE+ Francia e Italia nel 2001 con l'assunzione di 400 lavoratori in CFL e diventa operativa nel mese di agosto dello stesso anno.

Oggi TELECARE conta 1073 lavoratori dei quali solo il 25% con contratto di lavoro a tempo indeterminato. La FISTel ha avuto non poche difficoltà per riuscire ad entrare sindacalmente nell'azienda, e solo da pochi mesi abbiamo una rappresentanza sindacale valida, che si impegna ogni giorno sulle problematiche presenti in azienda. Questa nostra rappresentante è qui presente al congresso, si chiama Claudia Orrù e vi posso assicurare che è molto coraggiosa oltre che altruista. Infatti è lei che nonostante sia stata assunta con il contratto di inserimento, mi ha chiesto di fare sindacato per incoraggiare i suoi colleghi e iniziare una battaglia per la loro tutela e per cambiare la cultura imposta da persone che non hanno rispetto della dignità umana. Credo che sarete d'accordo con me se vi invito a darle un grande applauso, lo merita. Come lo meritano tutti i nostri giovani sindacalisti presenti. Siamo sicuri che Claudia riuscirà, con il nostro sostegno a realizzare il desiderio di dare gioia ai suoi giovani colleghi, e di questo ne sono certo perché Claudia è una persona speciale.

## **INTER TEAM**

Nasce come TELECHANCE dopo il passaggio di VOL in Telecom (viene acquisita dal gruppo Morello).

Inter Team è una Cooperativa che occupa circa 585 lavoratori, che svolgono l'attività di Call Center, non sono di gestori diretti della commessa d'appalto in quanto la stessa viene stipulata da GEMINI una delle Società del gruppo Morello, per la gestione dei clienti TIN IT sia per gli aspetti commerciali che tecnici.

Prima della contrattualizzazione dei lavoratori, avvenuta a luglio del 2003, gli addetti avevano un rapporto di lavoro a ritenuta d'acconto e non esisteva nessuna garanzia di diritto, così come la intendiamo noi sindacalisti, la legge 300 era quasi completamente sconosciuta. Insomma, quando per la prima volta i lavoratori si sono rivolti al sindacato ed hanno spiegato come stavano le cose siamo rimasti esterrefatti.

Non che le cose dopo l'applicazione del contratto si siano subito risolte, anzi. A partire dal mese di agosto 2003 si sono fatte le prime assunzioni concluse a marzo 2004. Ma sotto l'aspetto gestionale del personale e dell'organizzazione del lavoro le cose non sono cambiate. In particolare, i problemi legati ai permessi, alla concessione delle ferie, ai cambi turno, alla retribuzione della malattia, la turnistica, e gli errori della busta paga, erano e rimangono comunque di difficile soluzione. A questo si è aggiunto il problema legato al rinnovo del contratto d'appalto tra Telecom e Gemini, che di fatto non è stato ancora stipulato. Il 15 aprile u.s., il gruppo dirigente della INTER TEAM ha dichiarato, al tavolo sindacale, che sua ferma intenzione allineare le ore lavorabili agli introiti che, sempre su dichiarazione del management, si sono ridotti del 30% a causa della diminuzione delle chiamate, cosa peraltro respinta dai lavoratori. Pertanto, venerdì scorso, abbiamo convocato una conferenza stampa nella quale abbiamo denunciato la preoccupante situazione all'opinione pubblica e alle istituzioni sarde. Naturalmente, siamo stati costretti a lavorare quasi da soli, forse perché rappresentando oltre il 30% dei lavoratori, le altre organizzazioni sindacali hanno scarso interesse ad essere più presenti. Comunque, ci siamo attrezzati per vincere anche questa battaglia. I lavoratori ci seguono ed hanno della FISTel un ottimo concetto, gli iscritti crescono ogni giorno anche grazie al grande impegno dei nostri valorosi e capaci rappresentanti sindacali aziendali.

Naturalmente vi sono altre aziende di TLC che operano in regione, quali Energit, Viacavo Stratos, per citare quelli dove siamo presenti, oltre ad una serie impressionante di CALL CENTER più o meno conosciuti che stiamo cercando di intercettare per dare assistenza sindacale ai lavoratori che vi operano sicuramente in condizioni aberranti.

### **Ente lirico**

Per quanto riguarda lo spettacolo dal vivo (musica, prosa e danza) gli interventi legislativi e la politica di decurtazione del settore attuati in questi ultimi anni rappresentano una chiara volontà di disinvestimento e di poca responsabilità dello Stato verso le attività culturali e di spettacolo.

In un passaggio delle Tesi Congressuali viene giustamente rimarcato che "lo spettacolo dal vivo è settore che non può per sua natura essere subordinato alle leggi normali di mercato." Privatizzarlo significherebbe affidare un servizio culturale alle leggi del profitto con pesanti riflessi per l'occupazione e per la crescita civile e democratica della società..

Nel frattempo questo settore rimane condizionato per forza di cose alla qualità e alla quantità dei finanziamenti pubblici raccolti nel FUS (Fondo Unico dello Spettacolo). La

finanziaria di quest'anno ha previsto un taglio di 36 mln di euro su un totale di circa 500 che rappresenta l'intero fondo a disposizione. Questo taglio è tanto più grave in quanto prefigura una linea di tendenza di vero e proprio disimpegno dello Stato poiché anche per il 2006 e 2007 sono previsti ulteriori tagli per un totale di 100 milioni sul triennio 2005-2007.

Il grave tentativo, attuato tra febbraio e marzo, di interferire con provvedimenti legislativi nelle autonomie negoziali proprie delle parti sociali con l'annullamento di tutti i contratti integrativi delle Fondazioni liriche, con la destrutturazione dei rapporti di lavoro (mobilità), con il blocco indiscriminato delle assunzioni, **è stato sventato** con ripetuti scioperi dei dipendenti di tutti i Teatri Lirici. Le Segreterie Nazionali di categoria sono riuscite a riaprire il tavolo trilaterale (Ministero, Sovrintendenti e OO.SS.) per riproporre con forza la certezza e la congruità delle risorse pubbliche partendo dal presupposto che assicuri: una indiscussa competenza e managerialità di chi amministra economicamente ed artisticamente i centri di produzione di cultura musicale, una moralizzazione nei compensi ai consulenti sempre più numerosi e agli artisti, un contenimento delle spese per gli allestimenti scenici sempre più faraonici e sfarzosi.

Il Teatro Lirico di Cagliari, tra i più prestigiosi Teatri italiani, vanta un organico di 270 lavoratori stabili e circa 60 precari e finanziamenti pari a circa 21 milioni di euro.

Nel Teatro Lirico di Cagliari la lista della FISTel ha vinto per la terza volta consecutiva le elezioni per la RSU. E' risultata vincente la nostra capacità politica ed il nostro programma fortemente propositivo sul versante della tutela degli interessi dei lavoratori, finalizzati ad interventi di risanamento e al rilancio del Teatro, dopo sette lunghi anni di forte indebitamento a causa l'infausta ed allegra gestione di Mauro Meli, oggi defenestrato ingloriosamente dal Teatro alla Scala, ha trovato il forte consenso dei lavoratori.

La lettura dei comunicati sindacali, prima dell'inizio delle rappresentazioni, tesi a denunciare al pubblico ai gravi problemi delle Fondazioni ed in, particolare, per porre all'attenzione degli appassionati la salvaguardia del Teatro cagliaritano, l'appello alle Istituzioni (Stato, Regione e Comune), firmato da oltre tremila persone, hanno riscosso apprezzamento e solidarietà, hanno visto e vedono la nostra organizzazione, la FISTel, sempre in prima linea, soprattutto, per l'instancabile attività del Coordinatore della RSU, il nostro Loris Triscornia, a cui va gran parte del merito di aver trattato i molti problemi aziendali con preparazione e competenza.

Il futuro delle Fondazioni liriche si presenta incerto ma l'inversione di tendenza è possibile con interventi mirati sia politici che legislativi che prevedano:

1. il riordino legislativo che tenga conto della riforma costituzionale, ridefinendo risorse certe;
2. incentivazioni più favorevoli delle misure fiscali per la fruizione e la produzione di spettacoli e per l'ingresso di capitale privato;
3. ridefinendo in alcune parti la Legge 367/96, (sull'istituzione delle Fondazioni liriche), per arginare lo strapotere della politica e di alcuni potentati privati che hanno condizionato alcune scelte di gestione, vedi i fatti della Scala;
4. elaborando nuove proposte legate alla produttività, ed evitando che nel secondo livello di contrattazione vengano incluse materie in contrasto con la contrattazione nazionale, come è avvenuto in alcuni Teatri.



La nostra Organizzazione sul versante dello spettacolo è sicuramente preparata per affrontare queste sfide, perché ha tutte le capacità per elaborare un progetto strategico che rilanci l'attività teatrale e musicale nella nostra regione e nel nostro Paese ed è pronta per confrontare il proprio progetto con le altre Organizzazioni sindacali e con le controparti.

### **La cartiera di Arbatax**

Nasce dall'insediamento di un polo industriale, forse l'unico, nel territorio dell'Ogliostra per la produzione di carta per la stampa dei giornali.

Per ragioni di tempo tralasciamo la storia e la lunga odissea che lo stabilimento e i lavoratori hanno vissuto nei primi 12 anni crisi e andiamo a qualche anno fa.

Nel dicembre 2002 la Cartiera di Arbatax, avvia, con le prime 40 assunzioni di lavoratori in mobilità, il processo di riattivazione e le manutenzioni straordinarie ad opera della società Girasole Spa

Tale intervento fu possibile grazie al contratto di Programma stipulato tra la RAS e il Ministero dell'industria, che prevedeva un finanziamento pubblico per un importo complessivo di circa 22 milioni di euro.

Dopo un anno di intensi lavori di manutenzione il processo, per il riavvio della cartiera, si interrompe bruscamente a causa della grave crisi finanziaria della società Girasole Spa, a seguito del fallimento della Nebiolo Pryntech Spa, che deteneva il 65% delle Azioni.

Questo fatto causava e cancellava, ancora una volta, le aspettative dei lavoratori e del sindacato che, finalmente, dopo dure lotte condotte per oltre 10 anni, pensavano di aver raggiunto il loro primario obiettivo, ovvero, riavere il loro posto di lavoro.

La preoccupazione e il grande disagio ai lavoratori diventò intollerabile, nel momento in cui, fallito l'azionista di maggioranza, vantavano un credito, nei confronti, della Società Girasole Spa pari a 12 mensilità. Insomma, si ripartiva da zero. Peggio dal niente. Ricordo ancora, con profonda commozione, il momento in cui un lavoratore della cartiera socializzò pubblicamente, a maggio dello scorso anno in una manifestazione della USR, ciò che la figlia gli aveva scritto. Una lettera di struggente amara sofferenza, che chiedeva al padre, del perché lei non poteva vivere dignitosamente, e proseguire i studi come gli altri suoi coetanei. Queste sono cose che fanno veramente male al cuore.

Da circa un anno siamo in presenza di un Imprenditore Romano che ha dichiarato a più riprese la volontà di acquisire il pacchetto di maggioranza della Società con conseguente garanzia di portare a compimento il progetto di riavvio degli impianti attraverso importanti investimenti oltre al rilevamento della Centrale Termoelettrica.

Malgrado ciò ancora oggi siamo al punto di partenza, non si riesce a concordare una data certa per la definizione dell'accordo. Troppe volte la data per la sottoscrizione dell'atto di acquisto delle quote da parte nuovo Imprenditore sono state disattese.

L'unica nota positiva è che grazie a queste rassicurazioni siamo riusciti ad ottenere, con l'impegno della RAS e dal ministero del Lavoro, la proroga di un altro anno di mobilità per i 62 lavoratori che ancora non sono stati assunti dalla Girasole Spa e che verranno accompagnati dall'ammortizzatore sociale fino al 31.12.2005.

Per quanto riguarda i primi 40 lavoratori assunti, siamo stati costretti su pressione degli stessi, nostro malgrado, ad intentare una istanza di fallimento presso il tribunale di Bologna nei confronti della Società Girasole Spa.

Ovviamente noi ci auspichiamo che non si arrivi al fallimento.

Il 26 aprile u.s., a Roma si è tenuta una importante riunione, alla presenza della RAS nella persona dell'Assessore Industria Rau, del Lavoro Salerno e le OO.SS. al tavolo del Governo con la presenza On. Borghini, nella quale, l'imprenditore Tamburi, ha ribadito e confermato il proprio impegno a rilevare la Cartiera di Arbatax e la Centrale Termoelettrica, garantendo un intervento finanziario 100 milioni di euro e ponendo come termine ultimo per l'acquisto delle Azioni il 13 Giugno 2005, inoltre, su sollecitazione del Sindacato ha preso l'impegno di anticipare, entro il 10 Maggio p.v., con congrua somma per il pagamento degli stipendi arretrati ai dipendenti ancora in forza nella Girasole Spa.

Nel contempo vi è stato il forte impegno, della Giunta Regionale e del Presidente SORU, per trovare soluzioni alternative, qualora, gli impegni assunti dalla Tamburi non andassero a buon fine.

Chiaramente, il Sindacato è fortemente impegnato nel ricercare soluzioni che possano garantire il reale sviluppo e una prospettiva industriale nelle aree della Cartiera di Arbatax, dando così risposte occupazionali certe non solo ai lavoratori cartai ma anche una speranza concreta ai molti disoccupati del Territorio della nuova Provincia Ogliastro.

### **Cartoran**

Azienda cartaria che produce carta tessuto ed ha una forza lavoro di 47 unità. Abbiamo problemi relativi all'applicazione della legge 626 che stiamo provando a risolvere in tempi brevi, e siamo riusciti a chiudere un accordo con l'azienda per il miglioramento del PDR, grazie alla capacità del nostro rappresentante sindacale.

### **Carnet**

Azienda, situata nel distretto produttivo del Sulcis, nel settore avanzato per la produzione di CARTE VALORI. In pratica produceva carte telefoniche, anche con cip. Quando è entrata in crisi aveva appena ottenuto la licenza per la produzione di carte di credito e bancomat.

Il 9 luglio del 2004 i lavoratori del primo turno di lavoro hanno trovato i cancelli sbarrati. Lo stesso giorno era stata presentata nel tentativo di evitare il fallimento, al tribunale di Cagliari la richiesta di concordato preventivo. Dal 9 luglio i cancelli sono stati presidiati, giorno e notte dai lavoratori, il presidio è terminato con la messa in CIGS degli oltre 100 lavoratori, alla fine di settembre.

Terminato l'anno di CIGS, in assenza di acquirenti, la procedura fallimentare, si vedeva respinto da parte del Ministero del Lavoro il rinnovo della cassa integrazione e quindi si poneva il problema di dover procedere con la collocazione in mobilità dei lavoratori. SLC - CGIL e UILCOM - UIL, optarono per il fallimento dell'azienda, la FISTel si oppose e solo dopo la rottura con le suddette OO.SS. la FISTel decise di firmare un protocollo d'accordo con la clausola di garanzia, che prevedeva e prevede riassunzione dei lavoratori in mobilità. Noi crediamo di aver fatto la cosa più giusta per i lavoratori, anche perché, la stragrande maggioranza di loro votò a favore della nostra posizione.

Oggi siamo ancora più convinti di aver preso la decisione più saggia, ma soprattutto crediamo fortemente che a breve l'azienda riaprirà i battenti e riassumerà i lavoratori.

Vi confessiamo che non è stato facile gestire una situazione di questo genere, per me era la prima volta in assoluto, come lo era per il nostro rappresentante Antonello Saba, comunque, anche grazie al grande aiuto di Alfonso Coppola, un amico che opera con la segreteria nazionale della FISTel siamo riusciti ad ottenere un ottimo risultato.

Al momento attuale quasi tutti i lavoratori sono iscritti alla nostra organizzazione.

## **Rai**

Sicuramente la legge di riforma nel 2004 ha dato una ulteriore spinta al settore, anche se la crescita è ripresa nel 2003, anno in cui si registra una ripresa della crescita di quasi il 6% dei ricavi, dopo 2 anni di stallo dovuta alla crisi sulla pubblicità, a seguito dell'attentato alle torri gemelle.

Oggi la televisione cresce in termini di ricavi e di profitto. Il servizio pubblico cresce di quasi tre punti per quanto riguarda i proventi del canone, anche se perde circa la stessa percentuale sulla pubblicità.

Qualche mese fa è stato firmato l'accordo del nuovo CCNL.

In Sardegna, al momento non abbiamo, una precisa visione delle dinamiche aziendali e le future prospettive di reale rilancio dell'azienda. Confidiamo molto sul nuovo management che, sembra, avere un progetto di rilancio e di crescita delle sede RAI della Sardegna. Infatti, alcuni progetti sono già stati esposti alle OO.SS., ne citiamo alcuni degni di nota: il recupero della radioteca e della videoteca, che sono la memoria storica della RAI in Sardegna; l'accordo con RAS, Ministero della Comunicazione e RAI per la sperimentazione del digitale terrestre nella nostra regione; la decisione di reperire una sede RAI più moderna in tutti i sensi, già deliberata dal CDA della RAI nazionale. Lamentiamo ancora la difficoltà a reperire dei quadri sindacali validi e ci stiamo lavorando da qualche tempo.

## **Mediaset**

Sostanzialmente si tratta di una sede del "biscione" falciata, pochi anni fa dall'accentramento su Roma della stragrande lavorazioni, della società del gruppo, Elettronica Industriale, che ha creato molti problemi ai lavoratori, dei quali buona parte di essi preferì licenziarsi pur di non essere trasferito in un'altra sede della penisola.

Il secondo tentativo di ulteriore ridimensionamento della sede cagliaritano, insieme ad altre tre sedi regionali, fu quello della primavera del 2004, ed interessava in particolare i lavoratori di VIDEO TIME.

I lavoratori decisero che non si poteva accettare la chiusura della sede VIDEO TIME sulla base dei dati, peraltro non veri, della quantità di servizi prodotti da Cagliari, in quanto le produzioni venivano appaltate a società FREE pirata, in violazione del CCNL e delle leggi.

Grazie alla disponibilità e l'appoggio dato dalla Segreteria Nazionale, tutte le sedi Mediaset aderirono allo sciopero proclamato dalle tre sedi in chiusura e visto il risultato dello stesso l'azienda ritirò immediatamente le lettere di trasferimento che precedentemente erano state inviate ai lavoratori.

Ora stiamo lavorando per dare stabilità alla sede di Cagliari, partendo dalla internalizzazione delle attività assegnate in lavorazione a terzi.

## **Nova TV**

E' l'ultima azienda entrata nella costellazione FISTel, da occupazione a 11 lavoratori, oltre a 2 praticanti. Si tratta di una emittente regionale con sede principale a Oristano e una sede a Cagliari.

Certo, se andiamo a vedere il sito, nel quale si esaltano alla grande, dalla sua nascita ai giorni nostri, il recupero delle iniziali difficoltà economiche e produttive in soli tre anni, grazie al nuovo editore il quale sostiene testualmente " Rimboccati,(non dice cosa)i nuovi amministratori, fra cui l'editore Alberto Tasca,hanno rivisto la strategia aziendale ed operato su più fronti ....."

Forse, ci sfugge qualcosa visto che, i problemi economici sussistono ancora, anzi, per dirla giusta, li hanno i lavoratori, in quanto vantano un arretrato che ammonta a diverse mensilità.

Quindi, non appena gli impegni congressuali ci daranno tregua, con l'aiuto del nostro Segretario Territoriale di Oristano, Antonio Pinna, operatore della società, approfondiremo la conoscenza con i lavoratori e affronteremo le problematiche presenti in azienda, a partire dalle retribuzioni arretrate per poi passare ai servizi dati in appalto a fantomatiche società esterne in violazione del CCNL.

### **L'Unione Sarda**

E' il quotidiano storico della Sardegna e anche il più diffuso, occupa complessivamente circa 350 addetti.

Dopo il passaggio di mano dall'editore Grauso e Zuncheddu, il giornale ha messo in atto una riorganizzazione totale, anche se inizialmente, il nuovo editore, ha percorso la strada intrapresa da Grauso. In particolare, il nuovo editore, ha smontato l'assetto societario creato da Grauso, fatto da autentiche scatole cinesi, in parte estere, a cui aveva assegnato parti importanti delle società, organizzando il tutto in nuovi soggetti giuridici, oltre ad intervenire sul personale occupato con esodi agevolati.

Per ciò che riguarda l'editoria la proprietà ha creato due nuove società; L'Unione Editoriale che oltre ad essere proprietaria del CENTRO STAMPA, che a breve realizzerà la terza rotativa per la stampa del Corriere della Sera e della Gazzetta dello Sport, svolge attività di Agenzia Stampa, Videolina TV e diverse altre società tra la quali a breve dovrebbe aggiungersi un CALL CENTER, e La società L'Unione Sarda, nuovamente ricostituita che si occupa della produzione del giornale.

In questi giorni, dopo diversi mesi di trattative si chiuderà l'accordo per integrativo aziendale, che prevede tra l'altro una decina di nuove assunzioni.

### **Conclusioni**

Naturalmente, la relazione ha cercato di dare visibilità a tutte le aziende dove siamo maggiormente presenti, alcune non le abbiamo citate non per pigrizia ma solo perché nonostante tutti sforzi finora fatti, non riusciamo ad avere rappresentanti sindacali aziendali pur avendo gli iscritti. Spesso siamo costretti, in particolare nel territorio di Oristano, a seguire queste aziende con la collaborazione delle UST.

Abbiamo, dispiegato lo scenario in cui lavoriamo, le grandi difficoltà a cui siamo sottoposti e le sofferenze a cui sono sottoposti i nostri associati e i lavoratori tutti.

Certo nonostante tutto siamo riusciti a migliorarci e a crescere sia quantitativamente e qualitativamente, ma di strada da fare ce ne tanta per trovare il giusto riconoscimento dei diritti della persona.

Noi abbiamo l'obbligo di gettare basi sempre più profonde se vogliamo costruire un futuro migliore per le nuove generazioni e per i numerosi giovani che oggi sono qui in questa sala. Loro sono il futuro che avanza. Sono il prodotto delle nostre scelte fatte diversi anni fa. Sono giovani coraggiosi e saggi, come lo eravamo noi, hanno una grande voglia di riscattare gli altri giovani, di liberare dalla schiavitù della disoccupazione, del precariato, dall'ingiustizia migliaia di giovani come loro e le loro famiglie dalla sofferenza per il loro star male a causa di questo motivo.

Sono giovani che vogliono essere rispettati, incoraggiati e aiutati.

Se oggi sono qui, con noi, significa che condividono i nostri valori essenziali, il nostro valore della pace, della giustizia, della solidarietà, dell'autonomia, la nostra apertura mentale verso il nuovo, il dialogo fra tutte le persone con le loro diverse culture, il rispetto per tutti gli esseri umani a prescindere dal colore della pelle e dalla religione, perché sono convinti come noi che la diversità è anche esso un grande valore.

La FISTel, la FISTel è una grande organizzazione sindacale fatta di uomini e donne che ogni giorno si impegnano a favore degli altri, molti di loro sono qui in questa sala. Cosa può esserci di più meraviglioso al mondo.